

RELATIONE  
DELLA SOLENNE CAVALCATA E CERIMONIE FATTE  
IL DÌ III LUGLIO MDCLXVII  
DAL PALAZZO VATICANO ALLA BASILICA DI S. GIO. LATERANO  
PER IL POSSESSO PRESO DA N.S. PAPA  
CLEMENTE NONO  
ALLA DETTA BASILICA LATERANA

a cura  
di

ANNA ELENA GALLI



[www.nuovorinascimento.org](http://www.nuovorinascimento.org)

---

immesso in rete il 28 marzo 2008

R E L A T I O N E  
Della Solenne Caualcata, e Cerimonie fatte

IL DI III Luglio MDCLXVII

Dal Palazzo Vaticano alla Basilica di S. Gio. Laterano

PER IL POSSESO PRESO DA N.S. PAPA

**CLEMENTE NONO**

*ALLA DETTA BASILICA LATERANA*

Con vna dichiarazione dell'Arco Trionfale, fatto erigere dal Sereniss. Sig. Duca di Parma

DEDICATA

All'Illustriss. E Reuerendiss. Sig.e Patron Colendiss.

**MONSIG. FEDERICO BORROMEO**

PATRIARCA DI ALESSANDRIA, E GOVERNATORE DI ROMA &

[stemma]

IN ROMA, Per Giacomo Dragoncelli 1667. *con licenza de' Sup.*  
Si vendono in Piazza Nauona da Bartolomeo Lupardi all'Insegna della Pace.

## RELATIONE

Eletto in questi faustissimi giorni CLEMENTE IX. Pontefice Massimo che ha fatto quasi per così dire, precorrer gli atti alla potenza, mentre hà saputo dalla penuria isessa cauar tesori di sì soprabondante beneficenza, e fin nell'istesso Oriente della sua grandezza hà diffusi lampi così pietosi, che nel corso d'altri secoli non sono apparsi, ò appena si son veduti rislendere avendo già con Regia magnificenza fatto crescer il peso à pani, annullate alcune gravezze; e con paterna cura, e matura sollecitudine proueduto à gl'incomodi de' suoi Popoli, e con l'assidua, e Pastoral vigilanza cresiuta ne gl'anni de i Precipi, e di tutto il Christianesimo quell'espettatione, che così grande hauea di se fatto nasere nel Giudicio del Mondo.

Impaziente dunque la Città, non aspettava, ch'il sospirato giorno, di poter la terza volta con l'acclamationi, solennità, e cerimonie douute accompagnare il suo Pastore & il suo benefico Principe, quali che in Trionfo al Laterano, à dargli co'l possesso del proprio cuore, quello della Chiesa: quale apparso al fine su l'Alba delli tre del corrente mese di Luglio 1667. oltre l'hauerla ripiena d'vn'estremo giubilo, la rese co'l Sole da ogni nube, & da ogni altra impessione suelato, testimonio à gli occhi d'ogn'vno d' vna profusa magnificenza, e Teatro di marauiglia a' Forastieri, che in grandissimo numero per la Creatione, & Incoronatione di Sua Santità erano prima, e poi concorsi per questà funtione à tributarle co'l viua, viua quegli ossequij concepiti prima dall'animo, che dalle genuflessioni, e col'iterate e non mai stanche voci colle quali fù sua Santità per tutto il viaggio accompagnata.

Volse in questa occasione, anco la Nazione Fiorentina, mostrar la particolar diuotione; che hà alla Santità sua che per ciò la volle accompagnare con 24 Paggi che l'andauano seruendo, vestiti con Cappotto di lama di oro foderato di lama d'argento che faceua vna nobilissima comparsa. La strada per cui si andò al possesso, fù dal grand'Atrio, e Portici di S. Pietro, donde per tutto Borgo e Castello S. Angiolo furono tirate le tende fin alla piazza di Ponte, di lì per banchi, Monte Giordano, Parione, Pasquino, S. Andrea della Valle, Cesarini, Piazza del Giesù, Capidoglio, foro Boario detto Campo Vaccino, all'Arco di Tito, e poi à drittura à S. Gio. Laterano, quale Strada già per prouerbio dicesi Via Pape. Erano tutte queste srade addobbate d'arazzi, Tappezzarie, e damaschi, che con la diuersità de' colori, di capricciose inuentioni, e d'ingegnosi Arabeschi faceuano vna vaga non men che ricca vista; e dalle fenestre tutte pendeuano ricamati drappi, e broccati, oue si scorgeuano Nobilissime Dame, per poter con ogni lor comodo, e piacere rimirare il Trionfo del Pontefice, e non tanto il giubilo di quelli, che riempieuano le strade, quanto la magnificenza di chi cavalcando sopra generosi destrieri guernit d'i tutti di ricchissimi addobbi, con pretiosissime vesti, con furbissime gioie a' cappelli e con sontuose, e numerosissime Liuree faceuano Corte al Regnante CLEMENTE IX.

Datosi principio all'ordinanza della sudetta Cavalcata, che fù su le 19. hore incirca, si vidde poi felicemente giungere al Laterano nella forma seguente.

Venivano auanti con qualche distanza, & interuallo di tempo alcune Coppie de' Caualli leggieri per scansar le carrozze, e leuare ogn'altro impedimento; seguivano poco dopo due Lance spezzate di Sua Santità con bellissimi e ricchi abiti con petti à botta, e bracciali di fine armi bianche, quali distribuiti per la Caualcata, hor quà, hor là scorrendo la regolauano, accioche ordinatamente, e senza fermarsi seguissero il cominciato viaggio.

Appresso questi veniuano li Valigeri degl'Eminentissimi Signori Cardinali con superbe valigie ricamate d'oro di scarlatto, con l'armi, & imprese di essi precedendo per ordine del grado de' suoi Signori Padroni. Indi li Mazzieri de' sudetti Signori Eminentissimi con mazze massicce d'argento d'orato in varie, e bellissime forme, seguendo gran numero di Corteggiani, & altri Gentiluomini d'essi Signori Cardinali: Mà quel che trascese ogni credibile e che rapì gl'occhi de i Spettatori ad vna non più vista, e mai per l'addietro più praticata marauiglia, fù la sontuosa, superba e ricchissima comparsa d'vna numerosissima Schiera di Signori Cauallieri, Baroni, Conti, Marchesi, Principi, Duchi, & altri altri Titolati tanto Romani, quanto di diuerse Nationi; parte de' quali tempestate le vesti, & i cappelli di pretiosissime gemme, coperti d'oro, di goie, e parte con grossissime, e ricche collane d'oro al collo circondati da vna comitua grandissima di Staffieri, e Lacché con nuoue ricche, e sforgiatissime liuree fecero à gara risplendere la generosità de' loro cuori, nel seruire il loro degno Pastore.

Seguivano poi quattro scudieri di sua Beatitudine vestiti di rosso, e dopo doi suoi Valigeri con cappotti rossi, e valigie di velluto similmente rosso, con finimeti d'oro; trè Valigeri di Palazzo, & otto Camerieri extra muros con loro abiti rossi; duo Ministri della stalla di sua Santità, con le Chinee bianche Pontificali in numero di dodici, coperte di gualdrappe di broccato [3] d'oro ornate di piastre intagliate, e di fornimenti d'argento; e trè di velluto cremisino, con trine, frangie, e fiocchi d'oro, guidate à mano da diuersi famegli vestiti di rosso; Vna Lettiga di N. S. di velluto cremisino ornata di trine e frangie d'oro, seguendo à piedi di questa il Sig. Maestro di stalla. Dieci Tamburini con ricche casacche di velluto cremisino trinate d'oro, e maniche raso giallo, quattro trombetti del Popolo Romano, vestiti di rosso con frangie di velluto cremisino, profilate d'oro; li Scudieri, e Bussolanti di sua santità con li soliti abiti rossi. Il Fiscale di Roma in abito pauonazzo con pelliccia, insieme con Monsignore Commissario della Camera in habito simile, mà di color rosso. Li Signori Auocati Concistoriali con loro abiti e pelliccie. Seguivano appresso dididotto camerieri d'honore con abiti rossi, e pelliccie d'armellino, trà quali Monsignore Accarigi, Foriere maggiore, il Guardarobba e Sottoguardarobba di sua Santità, Monsignore Rita Auditore, Monsignore Agostini Elemosiniero, li Monsignori Nicolò Piccolomini Segretario de' Memoriali; Paolo Strada Scalco, & altri Camerieri, e Cappellani di sua Santità.

Seguiuano poi quattro de' soprominati camerieri di N.S. vestiti di rosso con cappuccio d'armellino intorno al collo, ogn'un de' quali portaua vn cappello di velluto cremesino trinato d'oro della Dignità Pontificale sopra bastone coperto del'istesso velluto; dopo questi varij Offitiali dell'Inclito Popolo Romano, trà quali il Signore Camillo Visani Fiscale di Campidoglio in mezzo a' Signori Segretario, e Scrittore seguendo l'Auuocato Coadiutore del suddetto inclito Popolo Romano, in mezzo à due Signori Scriba Senatus, tutti con robboni, e berrette di velluto nero, e gualdrappe simili e giuntamente vedeuasi con gran splendore una schiera di cinquanta Signori Gentiluomini Romani vestiti tutti con robboni di velluto nero fino à terra alla Senatoria, e con berrette di velluto pur simile, e gualdrappe à Caualli del medesimo velluto. Caualcuano li sopradetti Signori come anco li soprannominati titolati confusamente, & indistintamente à due à due per non entrare in questo atto in contesa di precedenza; e furono i Signori

Vicino Orsino	Iacomo Benzoni	Cau. Carlo Eustacchio	Vincenzo Baccelli
Giordano Boccabella	Flaminio Pichi	Anibale Benigni	Filippo Farsetti
Carlo Capranica	Lelio Pegni	Gio: Battista Vallati	Francesco Gottifredi
Parente Orsino	Ingnatio Petroni	Pietro Cremona	Seuerino Gentiloni
Mario Ceuli	C. Giacinto Capranica	Lorenzo Velli	Mario Verospi
Roberto Orsini	Miniato Ricci	Paolo Pietro dell'Atti	Antonio Ciogni
Pietro Paolo Auila	Caualliere Lelio Alli	D. Cesare Colonna	C. Iacomo Ottoni
Filippo Orsini	Giacinto del Bufalo	M. Ant. Montemarte	Monsù Sansimone
Mario Bonauentura	Sauo Porcari	Angelo de Massimi	C. Giò: Batt. Manfroni
Mario Orsini	Francesco Specchi	Mutio de Massimi	C. Giuseppe Carpegna
Mario della Vetera	Gioseppe Asclepio	Francesco Soderini	Gio: Battista Ciogni
Mario Mellini	Giulio Orsino	Curio Boccapadule	
Vincenzo Cuccini	Oratio Fagnani	Mario Cianti	

In fine di questo si viddero due Mazzieri, con ricche mazze d'argento, e casacconti paonazzi con liste di velluto, e collarini di maglia, seguitati da Mosignori Abbreuiatori de Parco maggiori, da'Monsignori Illustrissimi Votanti di Segnatura, e Chierici di Camera, e Regente della Cancellaria sopra mule addobbate, & essi con rochhetti e cappelloni; dal Reuerendissimo Padre Libelli Maestro del Sacro Palazzo, e dagl'Illustrissimi Monsignori Auditori di Rota, comparendo da i lati della caualcata gran numero di Todeschi armati di Alabarde, di Spadoni, e vestiti à trinci gialli, e rossi; e coperti di maglie, e petti à botta, e braccialetti, e cosiali; in mezzo de' quali vedeuasi il loro Signor Capitano à cauallo nobilmente vestito. Fecero appresso una vaghissima mosra li Signori Caporioni di Roma, vestiti tutti con calzoni, e giuboni di lama d'argento, guarniti di zagana d'oro calzetta, e legaccia bianca merlettata d'oro, scarpe bianche, e rose simili con merletti d'oro, berretta di velluto nero alla spagnola con penne bianche, robboncino à ginocchio senza maniche, con alettoni, e bauaro di velluto cremisino, con mostre di raso bianco, con spada dorata, caualcando in selle di velluto ricamate d'oro à varij colori, i nomi de' quali sono li qui appresso.

Treui Giacomo Gottifredi	Regola Paolo Ciogni	S. Angelo Angelo Vitelleschi
Colonna Sartorio Teophilo	S. Eustacchio Gio: Giulio Mellini	Ripa Michel' Angelo Ripa
Campo Marzo Pietro Paolo della Vetera	Pigna Giuliano Capranica	Trasteuere Giovanni Morone
Ponte Gio. Batt. Del Drago	Campitelli Carsare Antonio Botticella	Borgo Oratio Filipo Gieruti
Parione Giuseppe Herculani		

[4] Caualcuano dopo questi l'Illustrissimo Sig. Marcello Muti Priore de' Sig. Caporioni, e gli Illustriss. Signori Conseruatori di Roma, cioè Sartorio Orsino, Bartolomeo Capranica, Cauallier Cicolino Cicalini con robboni Senatorij di broccato d'oro fino à piedi scollati con maniche longhissime, e con berrettoni di velluto nero guarniti di trine, frange e sicohhi d'oro con gualdrappe di velluto trinate d'oro, fornimenti staffe dorate, precedendogli auanti sedici Staffieri chiamati Fedeli del Popolo romano con calzoni di velluto cremisino, con colletti simili, e cappe di scarlatto con medesimi guarnimenti di fasce di broccato, giubboni di raso cremisino, berrette di velluto dell'istesso colore, con treccia d'oro ricamata. Con penne rosse, bianche, e gialle, e spade dorate.

Seguiua à questi Monsig. Illustis. Federico Borromeo Patriarca d'Alessrandia e Gou. di Roma in mezzo alli Eccellentissimi Sig. Ambasciatore di Francia e Contestabile Colonna cò numerosa seruitù li Signori Crucifero, e poi tre Maestri di Cerimonie, e poco dopo vna truppa di cinquanta Palafrenieri di N. Signore con giuppone di raso cremisino, calzoni di velluto simili trinati, ferraiolo di panno paonazzo, spade dorate con foderi, e cinture di velluto. Passati li sudetti Palafrenieri veniua sua Santità in lettiga aperta di velluto cremisino guarnita d'oro, fodrata di damasco rosso, e bollettata di borchie dorate, vestita con la mozzetta di velluto cremisino, con mostra di pelle d'armellino, con stola sopra pretiosa, berrettino papale in testa con la medesima mostra, e di sopra il cappello Pontificale di velluto cremisino, camminandole appresso alla lettiga vn Parafreniero con l'ombrella di damasco cremisino trinata d'oro, dando frequenti benedittioni al numerosissimo popolo sparso fin soura li netti delle case, e de' palazzi, e con paterno affetto, e con giuliuua faccia riguardando il suo gregge, che con faustissime, e gioconde acclamazioni non si faticaua di accompagnare il suo Pastore; in mezzo ad vna vaga, non men che numerosa Schiera di Giouanetti Romani di età di 12 in 20 anni con berrette di velluto nero alla spagnola, cariche di gioie con penna bianca, garza, & aironi calza intiera, e colletto di trine d'oro, fodera di calza, e guibbone di lama d'argento, cappotto di raso nero, foderato con lama d'argento, con trine d'oro

attorno, simile à quello delle calze, calzetta bianca, rosa bianca, con merlettino d'oro, scarpe bianche à piedi colle berrette in mano dalle bande della lettiga di Sua Santità, con li Mastri di Strada gli Illustrissimi Signori Fabio Celsi, e Serafino Cenci, facendole vna pomposa, & honoratissima ghirlanda, I nomi de' Paggi sono i seguenti.

Antonio Gabrielli	Gio. Batista Massioni	Filippo Giardini	Conte Guido Paolucci
Giuseppe della Vetera	France Maria Pteronij	Camillo Leonini	Conte Lelio Carandino
Federico Tonti	Giusep. Federico Orsini	Carlo Antonio Zonca	Alessandro Casale
Domenico Pegni	Federico Capranica	Benedetto Candolfi	Asdrubale Cardelli
Pietro Gabrielli	Dionisio Ginnasij	Gaetano delli Annibali	Vincenzo Orighi
Domenico Orsino	Paolo Incoronati	Carlo Butij	Leonardo Cigni
Giuseppe Bonauentura	Tiberio della Molarà	Federico Fiorauanti	Tomaso Eustachi
Giuseppe Miluij	Alessandro Bussi	Massimo Massimi	Flaminio Risi
Pietro Paolo Eustacchi	Leoandro Seuaroli	Gio: Cesare Risi	Francesco Bernini
Domenico Seponti	Gius. Onofrio Petronij	Crescentio Crescentij	Oddo Antonio Palombara
Giuseppe Cenci	Michelang. Bentiuogli	Luca Mellini	

Dalle bande di questi Paggi camminauano li 12. Cursori di N.Sig. con vesti pavonazze lunghe con mazze d'argento, e berrette in mano. Veniuano immediatamente li Seggettieri di Sua Santità con sedia di velluto cremisino trinata d'oro; Doppo li Monsignori Siluestro Vannini Coppiere, Nerli Segretario de' Breui de' Principi, Benedetto Rita Medico di Sua Santità con veste di Scarlato, con mostre di largo damasco cremisino auanti le vesti.

Gli Eminentissimi Signori Cardinale, che seguiauano appresso, haueuano le loro cappe rosse co'l cappuccio in testa e sopra il cappello cardinalizio à due, à due, sopra Mule con vadrappè e finimenti, hauendo intorno ciascuno li proprij Palafrenieri di ricca liurea con bastoni dorati; quei Signori Cardinali, che non poterono cavalcare, ò per l'età graue ò per indispositione, aspettarono sua Beatitudine in S. Gio. Laterano.

Seguiuano i Patriarchi, Arciuescoui, e Vescouì e Protonotarij Apostolici, & altri Prelati in grandissimo numero, con mantelloni, e rochetti, e cappucci al collo, e cappelloni in testa sopra mule guarnite con valdrappè al Pontificale; venendo doppo vno'altra lettiga di N. Sig. e due Trombetti della Guardia de' Caualli leggieri, e due Paggi con lancia, e giubbe ricamate di velluto turchino armati d'arme bianche, e cimieri in testa con vago ornamento di piume, di varij colori, portando lo stendardo di Santa Chiesa il sig. Marchese Patritio Patritij, andando a auanti di esso li due Capitani, cioè il sig. Cauallier Belarmino, & il Sig. della Ciaia, con ricchissime giubbe di velluto cremisino, tutte ricamante d'oro, seguitati dalle due loro Compagnie di Caualli [5] leggieri con le sue Cornette cinti d'armi bianche, e casacche di scarlato trinate d'oro, e banderole di taffetà turchino, e giallo in cima delle lancia.

In vltimo in piedi della Caualcata, veniu gran quantità di bellissimo cocchi, e carrozze, & infinito numero di popolo, ch' à gara d'ogni sesso, & età correua al Laterano per vedere le cerimonie, & insieme riceuere la benedittione solenne dal nuouo Pontefice.

Ai piedi della cordonata del Campidoglio, doue sono le due fontane si vedeva scaturir vino in gran copia, & à piedi della scalinata del Palazzo del Eccellentis. Sig. Senatore, vie era vn'altra fontana medesimamente di vino, e sopra la porta di detto palazzo, vedeuasi vna grand'arme di N. Signore, con la seguente inscrizione scritta di sotto.

CLEMENTI NONO PONTEFICI OPTIMO MAXIMO

Religione, Consilio, Integritate, Munificentia,  
Et quam induit nomine Clementia Spectatissimo,  
Auspicatissimum Principatum,  
Paremque Publicis Votis Aetatem  
Venerabundus deprecatur  
Pro Annonae amplificatae beneficio  
Gratissimus  
S. P. Q. R.

Era intorno la Piazza di detto Campidoglio addobbata, e coperta in tutte tre le facciate di ricchissimi damaschi trinati d'oro: e sopra le baustate de i palazzi de' Conseruatori l'insegne de' Caporioni, gl'Illustrissimi Signori Conseruatori dispensarono à poueri fin dalla mattina gran quantità di pane.

Giunto Nostro Signore su la Piazza sudedda l'Eccellentissimo Signor Conte Giulio Cesare Negrelli Senatore di Roma, che staua aspetttando sua Santità per seruirla, le si fece auanti accompagnato dalli Signori Nicolò Finetti primo Collaterale, e Lorenzo Ricciardi secondo Collaterale, e Francesco Piccioni Giudice de' Maleficij, & altri suoi Miinistri; a' quali sua Santità diede la benettione, e seguì il suo viaggio per il Foro Boario, passando sotto l'arco di Settimio Seuero doue era la seguente insrittione.

Triumphale Septimij Seueri Caesaris nomen ne quaeras hic Lector!  
Ad Orientem CLEMENTIS NONI Pontificis Optimi Maximi maiestatem obscuratur  
Quid prodeat Seuerus vbi CLEMENS elucet?  
Legationem Ille Gallicam sua ferocia funestauit, Hispanicam Iste munificentia beaut sua

Sibi purpuram Ille cruore tinxit, Hic sudore: Manu Ille, Hic mentefirmauit Imperium  
 Bellorum Ille flammas accendit; Hic conatur estinguere: tributa Ille auxit, Hic leuauit.  
 Vterq[ue] rei frumentarie amplificandae studiosus, sed Ille ambitionis ingenio, Hic genio charitatis.  
 Supra Caesarem in cunctis Pontifex  
 Spectacula Ille Populo Romano dedit, hic vn̄ se gentibus omnibus adorando spectaculu fecit  
 Vestrae felicitatis auspicium habetis Populi Clementis in nomine  
 Quid calamitatis timeant, quos amantissimus Princeps in Pontificio corde tuetur, & foueta  
 Ad vestram Ille quietem euigiliat, ad vestra commoda fatigatur,  
 Suamque mentem Diuinae Prouidentiae Vicariam ad delicias vestras ex haurit  
 Vultu, sermone, moribus, animo Clementissimus, in publicas tantum calamitates austerus  
 Esultate gentes, plaudite Populi, festiuaque acclamatione vbique illud insonet  
 CLEMENS NONUS Principum, Procerum, Populorum Pater viuat, viuat.  
 Viue, & de Nostris Numen tibi conferat annos.

Fù tutto il suddetto Foro apparato da due bande di ricchi arazzi dall'arco detto di Settimio, fino al fine della gran Piazza, oue circa l'estremità del Giardino del Serenissimo Signor Duca di Parma intitolato *Horti Palatini Farnesiorum* si vedeva eretto vno grand'Arco Trionfale à fronte di quello di Tito; che per seruire alle glorie di N. S. d'ordine di sua A. S. l'ha fatto erigere l'Illustris. Signore Giulio Platoni Auditore, e Ministro dell'A.S. nel breue termine di quattro giorni mediante il valore, e diligenza del Sig. Caualiere Rainaldo Architetto di quella Sereniss. Casa [6] Era il detto Arco ornato con Pilastrì, e Colonne di ordine composito; due delle quali reggeuano con suoi Pilastrì l'arco di larghezza di luce palmi 20. & in altezza di luce palmi 46., e nella sua grossezza con Pilastrì, e riquadramenti. Risuoltauan dalla bande due risalti in fuori tutta la larghezza, che comprendea il Pilastro con la colonna, la quale poi rivolgendo le teste in prospetto d'auanti, terminaua tutta la larghezza dell'Arco Trinfale con l'accompagnamento delle colonne e Pilastrì i quali erano scanellati, & insieme con le basi e capitelli erano allumati tutti coll'oro. Reggeuano le dette colonne, e Pilastrì vn Cornicione Architrauato, sopra il quale nelle parti dauanti erano due piedestalli con due Gigli per parte, e nella parte di mezzo, dou'è l'Arco, s'ergeua vn second'ordine con suoi capitelli, e Basi similmente dorate. Campeggiaua nel mezzo vn Cartellone con l'inscrizione in campo d'oro in questa guisa.

## CLEMENTI IX. PONT. OPT. MAX

Seguiua sopra il detto secondo ordine il suo Cornicione con vn frontispitio diritto con due mezzi frontispitij circolari accartocciati, in mezzo del quale si vedeuano posati altri due gigli, facendo il compimento di 6 gigli azuri. Terminaua si ricca machina con vna grand'Arme di N. S. tutta d'oro d'altezza palmi 20, sostenuta da due Imagini della Fama con ali d'altezza palmi 18 l'vna e l'altra colorita al naturale, & si vedeuano pendere da i lati dell'Arme due Festoni dorati, che faceuano accompagnamento alla suddetta Arme. Nel primo Piedistallo del sudetto Arco, doue s'ergeuano le Colonne, erano situati sopra l'opra quattro piedistalloni quattro statue di rilieuo di stucco, rappresentanti vna la Religione, l'altra la Charità, & l'altre due vna la Clemenza, & l'altra la Prudenza, con li seguenti motti nelli sudetti Piedestalli.

*Sotto la Religione*  
 Religionis Custodi Vigillaantissimo  
*Sotto la Carità*  
 Charitatis Parenti Amatissimo  
*Sotto la Clemenza*  
 Clemente Cultori Iustissimo  
*Sotto la Prudenza*  
 Prudentiae vero Esemplari

Dalli fianchi dell'Arco seguuiuano li Pilastrì, i quali chiudendo con quelli dalle parti dietro, compiua l'Arco Trionfale.

*Era in detta parte di dietro sotto l'Arme di N. S. una grand'Inscrittione del seguente tenore*

Clementiam praecessit Charitas  
 Istam esperti  
 Populus, Religio, Pauperes  
 Illam veneraturi  
 Orbis, & Vrbs.  
 Ex vtrisque admiranda  
 Orthodoxa Iustitia  
 Sub foelicissimo Principatu  
 CLEMENTIS IX PONT. MAX.

Hauendo per accompagnamento dalle parti due gran Figure rappresentanti vna la Giustitia, l'altra la Pace. E così terminaua vna vaga & armonica Struttura di larghezza palmi 40, e d'altezza palmi 84 la quale tanto più fu ammirata, quanto che per la bruità del tempo non fu permesso di fare maggiormente apparire il desiderio, che haueua S. A. S. di mostrare il suo diuoto ossequio al Santissimo Pontefice.

[7] Sopra l'arco di Tito verso campo vaccino legeuasi la seguente iscrizionee

Titum qui adhuc memoras Roma  
Benignitate, Munificentia, Fama, Principatu, Santimonia  
Praestantiorem habes in Clemente  
Non caedibus, & ferro, sed muneribus, & auro  
Populum sibi animos subigente  
Vt in Centium amore triumphet:  
Non in alia hic amat eripere spolia, quam Calamitates  
Vtinam, qui Clementiam Titum vincit, vincat Aetate

Dall'altra fronte del detto Arco, che riguarda l'Anfiteatro, ui era quest'altra iscrizionee,

Habuit in Tito  
Roma quem amaret, Orbis, quem timeret,  
in C L E M E N T E amanda sunt omnia, timendum nihil.  
Vota, curas, manus ad beneficia tantum explicans  
Populos omnes capacissimo corde complectitur,  
Principatus Pondus hilaris subit  
Vt potentiam Charitatis exercens amet, & ametur,  
Suis obsequijs C L E M E N T E M Mundus coronat  
CLEMENTIS beneficijs Mundus coronatur

Seguiua sua Santità il viaggio dall'Arco di Tito verso l'Anfiteatro, che era tutto apparato dalla Comunità degl'Hebrei, e di lì finalmente giunse al Laterano, oue alla Porta Maggiore della Basilica di S. Gio: oue sta la Porta Santa, vi era di sopra detta porta la seguente iscrizionee

Ingrederere  
Pontifex, Maxime  
Haec Regia Tua est,  
A deo Tibi destinata  
Hic accipe Celi Clauis  
Tuum erit reserare Caelum  
Quia  
Tuum est recreare Terram

Sopra la tribuna  
Hoc Spatium quod vides,  
Ab Octauo Clemente ornatum  
Nunc vere habet lucem suam  
Presente te  
Clemens None

Auro Ecclesia adornatur, adoratur Charitate  
Hic quoque visa fuit  
Saluatoris Imago  
Quae per Te rursus apparet  
Populo Romano

Vi erano altri dodici Elogij sopra le dodici Nicchie della Naue Maggiore della Chiesa, cioè

Modestia. Studium sapientiae. Tolerantia laboris. Patrocinum litterarum. Veritas. Iustitia. Beneficentia. Prudentia. Annonae Cura. Amor Pacis. Religio. Caritas.

Giunta dunque sua Santità, come si è detto a S. Giouanni, aiutata da dodici de' sopradetti Paggi tenendo fermo altri lo scabbello di velluto cremisino, altri solleuandolo, discese dalla lettiga, & entrò sotto il Portico. In questo mentre l'Eminentissimo Sig. card. Chigi, come Arciprete di quella Basilica, c'haueua appresso di se tutti li Canonici, Beneficiati, Chierici, e Penitentieri, [8] vestiti con li loro rocchetti, cappe, e pianete, al concerto di Vua Soauissima

Musica, tenendo Monsig. De Vecchi Vicario di Sua Eminenza, vna Croce di oro in vn bacil d'argento con vn velo in uolto a piedi di detta Croce; inginochiatasi la Santità Sua sopra vn tappeto, e cuscino ivi preparato la baciò, essendole presentata dal detto Sig. card. Arciprete. Leuatasi poi sua Beatitudine, e ricopertasi co'l suo berrettino rosso, s'inuiò al trono preparato vicino alla Porta Santa, e paratasi con l'mitto, Camiscio, Cingolo, Stola, Piuiale, e Mitra pretiosa di color bianco, deposti i vestimenti da camera leuatile da' Signor cardinali di Este, primo Diacono, e Sig. Cardinal Rondinini, secondo Diacono, si pose a sedere nella sedia apparecchiata sopra il Trono, sotto al baldacchino bianco, standole intorno gl'Eminentissimi Signori Cardinali per ordine in circolo; e l'Eminentissimo Signore Cardinale Arciprete sudetto le presentò in bacile d'oro pieno di fiori, sostenuto dal suddetto suo Vicario, due gran chiaui della Porta di detta Chiesa, l'vna d'oro, l'altra d'argento, con cordoni tessuti d'oro, & argento, con due fiocchi simili, intersiati con fiori tessuti di seta, & oro; il quale signore Cardinale Arciprete recitò vna bella, e breue Oratione Latina. Finita l'oratione si fecero auanti il Vicario, e canonici, & il resto del Clero di S. Giouanni a baciare il piede a sua Santità. Intanto li Signori Cardinali pigliarono le Mitre, e paramenti bianchi conueninetti a loro ordini, e così gli altri Prelati. N. S. nell'entrata della Chiesa, sparsa l'acqua santa con le solite cerimonie e riceuuto l'incenso dal Sig. card. Arciprete si mise in sedia portato da dodici de' sopradetti Signori gentiluomini Romani deputati, sotto il Baldacchino sostenuto da Canonici, precedendo la Croce portata dal Suddiacono in mezzo a due Accoliti con li Candelieri, e candele accese fu intonando il *Te Deum* seguendo la processione per mezzo la Chiesa, e disceso fece Oratione auanti alle teste delli SS Apostoli Pietro e Paolo, quali furono scoperte, e mosstrate al popolo, leuatosi poi in piedi si riassise, e portato dagli istessi se ne passò ad adorare il Santissimo Sacramento, & indio nel coro, doue sceso dalla sedia, andò a collocarsi nel Trono preparatogli in mezzo alla Tribuna, & iui riceuette Sig. Cardinali all'obediienza con il bacio della mano sotto il Piuiale, distribuendo a ciascun Cardinale il Presbiterio, con gettare nell'apertura della Mitra due Medaglie vna d'oro, l'altra d'argento, tornando all'ora ogni Cardinale a baciare la mano nuda di sua Santità; hauuto il detto presbiterio dal Sig. Card. Harrah primo prete Cardinale hauendo seco gli Auditori di Rota, Subdiaconi Apostolici, parati di Tonacelle, e gl' Auuocati Concistoruali con mantelloni paonazzi, e cappuccio, accostatosi all'altare, cantò con loro le laudi, cioè *Exaudi Cripite*. Nel medesimo modo, che si disse essersi fatto in san Pietro il giorno della felice Coronatione di Sua Beatitudine dal Primo Diacono. Finita l'obediienza, e la distribuzione del presbiterio, sua Santità andò al Altar maggiore, oue è riposto l'Altrare primo di legno fatto da S. Siluestro Papa, in cui non è lecito celebrare da alcuno, solo dal Pontefice, doue diede la Pontifical beneditione, e fatta di nuouo riverenza al Santiss. Sacram. ritornossene in sedia con il Regno in testa, e fu portato per la porta che risponde in Chiesa al Palazzo contiguo, ch'era Pontificalmente parato. Arriuato processionalmente alla Loggia, diede la benedizione solenne al Popolo al suono di musici, Istromenti, Campane, Trombe, e di Artigliarie, e furono pubblicate l'Indulgenze in Latino da Sig. Card. d'Este primo Diacono; & in volgare dal Sig. Cardinal Rondinini secondo Diacono, essendosi buttate dalle Loggie varie monete d'argento al Popolo, come anco si dispensò dal Decano de' Palafrenieri di sua Santità per tutto il viaggio della Cavalcata grandissima quantità di denaro a Pouerì.

Data la Beneditione N.S. si leuò l'habito Pontificale, e ripreso l'habito ordinario da camera se ne entrò in lettiga coperta seruito da gran numero di Principi, e Baroni, da molti Prelati e Signori Cardinali e si portò al Quirinale salutato in diuerse parti della Città con conserti musicali, con Trombe, e con numerosa salua di Moschettaria, e sbaro di Mortaretti, & Artigliaria, & in mezzo all'incessanti voci d'vn Viua Viua CLEMENTE NONO.

## IL FINE

*Imprimatur*

Si videbitur Reuerendiss. Patr. Mag. Sac. Pal. Apo.

*M. Episcopus Arimini Vicesg.*

*Imprimatur*

Fr. Hyacinthus Libellus Sac. Pal. Apost. Mag.



## NOTA AL TESTO

La trascrizione è stata ricavata dall'esemplare del 1667, stampato in Roma presso Giacomo Dragonelli, oggi conservato a Pistoia (Biblioteca Forteguerriana, inv. n. 170129), cm. 24, leg. in carta decorata, provenienza: Alberto Chiappelli. La trascrizione è facsimilare; conserva quindi i numerosi errori del testo. Si è fatta eccezione per il compendio *Vterq;* = *Vterq[ue]*. La divisione delle pagine è evidenziata con il relativo numero fra parentesi quadre.